

BASKET. Dopo la conquista della Coppa Korac da parte dell'Efes: alla scoperta di una nuova realtà



L'Efes Istanbul festeggia la coppa

Franco Debernardi/Ap

Fenomeno Turchia i canestri sono un affare

Il calcio che si qualifica per la prima volta alla fase finale degli europei. L'Efes Pilsen che vince la Coppa Korac di basket. È la nuova Turchia dello sport. Sponsor, affari e investimenti. La pallacanestro in prima linea.

■ Quindici anni fa chi avesse pronosticato il successo di un club turco in una coppa europea di basket sarebbe stato preso per visionario o quantomeno per inguaribile incompetente in materia cestistica. Chi invece lo avesse fatto due giorni fa, avrebbe azzeccato la previsione. Senza compiere chissà quale impresa da indovino, senza dover ricorrere a chissà quale dote divinatoria, ma semplicemente affidandosi al buon senso. Perché il successo finale in Coppa Korac dell'Efes Pilsen altro non è che la testimonianza dei notevoli e velocissimi progressi compiuti dalla pallacanestro turca negli ultimi quattro-cinque anni. Il trofeo conquistato mercoledì sera grazie alla differenza punti contro la Stefanel Milano (una vittoria per ciascuno, score finale di + 1 per l'Efes) è il primo del basket turco. Un basket

che a livello di nazionale ancora non decolla. Ma che a livello di club non solo è seguitissimo in patria, ma fa paura all'estero. Un vero e proprio boom, per il basket turco, propiziato da un insieme di circostanze favorevoli: prime fra tutte, il crollo dell'Unione Sovietica e la frammentazione dell'ex Jugoslavia, i due grandi serbatoi di campioni dell'Est europeo, i cui club andavano fortissimo quando erano foraggiati col sistema dello sport di Stato. E poi, la crisi economica in Italia, un calo di interesse del basket in Spagna... Di colpo il campionato turco s'è trovato ad essere il più ricco in Europa, quello in cui Petar Naumoski, play macedone dell'Efes, solo di ingaggio guadagna la bellezza di un miliardo e mezzo di stagione, mentre in Italia ne beccava a mala pena la metà. Soldi, soldi e ancora soldi: è questo il primo segreto del

basket turco che poi è il basket di Istanbul. I tre più grandi club sono infatti dell'area di questa città: l'Efes Pilsen, squadra che va a tutta birra nel senso più letterale del termine, poiché la società appartiene appunto ad un'azienda produttrice di «bionda». Poi ci sono il Fenerbahce e l'Ulker, che fa capo ad una grossa azienda del settore alimentare. Nuovi confini per il basket europeo, quindi. Non a caso, all'indomani della sentenza Bosman con l'apertura delle frontiere, il ct azzurro Ettore Messina aveva affermato che «l'unico rischio per la pallacanestro italiana è di assistere ad un'emigrazione in massa in Turchia, dove girano bei soldi». Un fenomeno diverso il boom del basket turco, da quello greco degli anni '80. Lì, nella vicina penisola ellenica, l'entusiasmo del pubblico era arrivato grazie alle gesta di due campioni locali, Galis e Yannakis, che hanno danno vita ad un movimento ancora oggi brillante. Un fenomeno diverso anche dal boom della pallacanestro israeliana degli anni passati: a Tel Aviv e dintorni a fare grandi i club dei canestri ci avevano pensato i tanti statunitensi naturalizzati per la fede religiosa, più o meno sentita, questo poco importa. Il fenomeno turco è diverso. Diciamo che è un basket molto occidentale, un basket da intenditori,

per l'alto livello tecnico, ma anche da imprenditori, perché c'è la corsa degli sponsor allo straniero più forte, c'è l'asta per i giovani più interessanti. Non per mecenatismo ma semplicemente perché il ritorno pubblicitario è - a quanto dicono - garantito. Dall'ex Jugoslavia sono stati ingaggiati numerosi allenatori per le scuole basket. Le cifre ufficiali della federazione parlano di 80mila tessere, non molti, invero, ma i praticanti sarebbero molti di più, perché per iniziativa di sponsor privati e di programmi governativi stanno sorgendo tantissimi playground, i campi all'aperto dove si gioca da mattina a sera. E anche se la ricerca di talenti è indirizzata soprattutto all'estero, la maturazione dei giovani locali è rapidissima. Il giocatore turco più interessante è Ufuk Sarica, 23 anni, una guardia alta, agile e dotato fisicamente, seguito con attenzione, udite udite, dagli osservatori Nba. E dietro lui, tanti giovani che hanno scoperto, in un paese non ricco, come lo sport possa dare da vivere. Come califfi. Per molti un miraggio, ma questo è tutt'altro discorso. Sorprendente è l'entusiasmo del pubblico: all'Abdi İpecki Sports Hall, il palazzetto di Istanbul, quando gioca l'Efes si accalcano anche tredicimila persone. Ricordate quando qualcosa del genere capitava anche in Italia? □ Pa. Fo.

CICLISMO. Seconda tappa della Tirreno-Adriatico

Di Francesco, fuga inutile La volata è di Abdujaparov

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO FOSCHI

■ SANTA MARINELLA (Roma). Due gare in una, nella seconda tappa della Tirreno-Adriatico, da Ferentino a Santa Marinella. Prima una lunga fuga solitaria, poi, quando il gruppo ha ripreso il fuggitivo dando di fatto un nuovo via - e cioè è avvenuto a pochi chilometri dall'arrivo - è iniziata la seconda gara: tutti insieme, con le varie squadre a lavorare per preparare la volata dei propri velocisti. Volata che ha visto il successo dell'uzbeko Abdujaparov sullo slovacco Svorada e su Fabio Baldato, secondo l'altro ieri a Fluggi.

Come se non fossero mai esistiti, quei 137 chilometri di fuga solitaria di Gabriele Di Francesco, 24 anni, neoprofessionista: un giovanotto che dopo una trentina di chilometri dal via ha salutato la compagnia degli altri e s'è messo a spingere sui pedali solo soletto. Guadagnando prima un minuto, poi un altro e poi un altro ancora. Un giovanotto che s'è trovato sulla sua strada un passaggio a livello chiuso (a Lariano), che è sceso dai pedali aspettando per un minuto e mezzo il passaggio del treno. Nulla di grave, perché poi, nello stesso punto, la tappa tappa è stata neutralizzata per lo stesso tempo (cioè

tutto il gruppo è stato fermato, aspettando un treno che non doveva passare). Un giovanotto, e parliamo sempre di Di Francesco, che è arrivato ad un vantaggio massimo di 12 minuti e mezzo (al km 110).

Poi, però, il gruppo s'è ricordato che vince chi arriva prima. Ed è iniziato l'inseguimento: tutti contro uno su un percorso praticamente quasi per intero pianeggiante (le uniche asperità erano all'inizio). Troppo facile riprendere il fuggitivo. L'aggancio è avvenuto a 18 chilometri dall'arrivo. Di Francesco è stato risucchiato dal gruppo: arrivato al traguardo 143° (a 1'14"), di tanta fuga, gli è restata la leadership della classifica a punti (quella dei traguardi volanti), oltreché una buona dose di tosse nei muscoli, perché pedalare da solo per tutta quella strada pesa sulla testa, ma anche sulle gambe, ninete male, comunque, visto che in carriera prima di ieri Di Francesco aveva vinto solo due gare da dilettante.

Le fasi finali della tappa, un susseguirsi di curve non molto angolate, sono state molto intense: il ritmo elevatissimo ha vanificato i tentativi di fuga (c'hanno provato in

maniera più perentoria degli altri prima Pettito e poi Bortolami) e negli ultimi tre chilometri il gruppo di testa s'è colorato a chiazze a seconda del colore delle maglie, con i corridori delle varie squadre accoppiati a due a due, con i velocisti impegnati ognuno a seguire la ruota del gregario. Fra tutti, quello che se l'è cavata meglio è stato «Abdu», uscito dall'ultima curva, in leggera salita, ancora un po' nascosto, ma sulla traiettoria giusta per precedere all'arrivo Svorada, scattato in ritardo («ero coperto»), e Baldato, forse ingannato da uno sbandamento della ruota di Zanini. L'olandese Van Bort non ha nemmeno partecipato allo sprint, ma è ancora primo in classifica generale, grazie al successo di tappa di mercoledì. Anche ieri è rimasto nascosto nel gruppone Eugeni Berzin, che in questa stagione vuole dimostrare di non essere una meteora già in fuga dalla galassia del ciclismo che conta. Il russo aspetta la crono di domenica, a Castiglione del Lago: uno specialista come lui nelle corse contro il tempo potrebbe vincere la Tirreno-Adriatico già lì. Da verificare, comunque. Oggi, la terza tappa: da Santa Marinella a Santa Fiora, 206 km con molte salite.

PARIGI-NIZZA, 5ª TAPPA

Per Casagrande prima vittoria da professionista

■ MILLAU (Francia). Il neoprofessionista italiano Stefano Casagrande, 23 anni, compagno di squadra di Gianni Bugno, ha vinto per distacco la quinta tappa della Parigi-Nizza, un circuito di 159 km nei dintorni di Millau. Al termine di una fuga solitaria per oltre 100 chilometri, Casagrande ha preceduto di una ventina di secondi sul traguardo il gruppo regolato in volata dal francese Jaubert, leader della classifica generale. Il giovane trentino ha attaccato dopo il 50° chilometro e ha continuato nella sua azione, anche dopo aver raggiunto e superato il francese Bozzi scattato subito dopo il via, raggiungendo un vantaggio massimo di 4 minuti e mezzo a 30 km dall'arrivo. Da dilettante, il corridore trentino aveva raccolto sei successi importanti.

GIRO DI SARDEGNA DAL 27

Fondriest rientra per sfidare Bugno e Rominger

■ CAGLIARI. Anche l'ex campione del mondo Maurizio Fondriest parteciperà al Giro di Sardegna-Settimana ciclistica internazionale, in programma dal 27 al 31 marzo. Dopo Rominger, Chiappucci, Bugno, Berzin e Cipollini anche il capitano della «Roslotto-26 Mobili» ha comunicato in extremis la propria adesione alla corsa organizzata da Gino Marni, rinunciando al Giro di Normandia e alla Settimana Catalana. L'inizio della stagione è stato assai travagliato per Maurizio Fondriest. Ad una delle prime uscite dell'anno, la Ruta del Sol, il trentino è stato coinvolto in una caduta che lo ha tenuto lontano dalle corse. A causa dell'infortunio Fondriest non è stato in grado di partecipare alla Tirreno-Adriatico. Il rientro alle corse è fissato per la prima tappa del Giro di Sardegna.

★

**I FILM.
LA TV.
LA MUSICA.
L'HOMÉVIDEO.**

★

**E TUTTA
LA RADIO**

CON LA
FILODIFFUSIONE

MINUTO
PER MINUTO

★

FILM

L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA

★

**TEMPO DI
CINEMA**

★

**TEMPO DI
OSCAR**

★

**TEMPO DI
FILM TV**

★

FILM TV. SCEGLI MEGLIO. SCEGLI TU